



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, lire Floren-
tine 11, per sei mesi 21, per un
anno 40.
TOSCANA. Fianco al destino 13, 28, 48.
Resto d'Italia franco al destino 13,
28, 48.
Estero Idem Franchi 14, 27, 52.
A PARIGI. M. Lejollivet et C. 40, Rue
Notre Dame des Victoires place
de la Bourse.
A LONDRA. M. P. Roland 20 Berners
Street Oxford Street.
A NAPOLI. Francesco Durso, im-
piegato postale.
A PALERMO le associazioni si rice-
vono dal sig. Antonio Muratori,
Via Toledo presso la Chiesa di
S. Giuseppe.
Un numero solo soldi 4.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 8 per rigo.
NB. Per quegli Associati degli
Stati Pontifici che desiderano il
giornale franco al destino il prezzo
di associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17
per sei mesi » 33
per un anno » 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione e la Reda-
zione sono in Piazza San Gallo.
L'Ufficio della Redazione ri-
mane aperto dal mezzo-giorno alle
2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le Lettere e i Manoscritti
presentati alla Redazione non sa-
ranno in nessun caso restituiti.

Le Lettere riguardanti asso-
ciazioni ed altri affari amministra-
tivi saranno inviate al Direttore
amministrativo; le altre alla Reda-
zione: tutto debbono essere affran-
cato, come pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione da
pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 14 MAGGIO

Molta riservatezza, molta critica e la certezza di at-
tingere a buone fonti, sono necessarie nel porgere al pub-
blico le notizie, siano esse triste o liete. Ad onta di queste
cautele, non v'è giornale, che standosene al primo avviso,
che gli perviene, non si trovi spesso nel caso d'essere
smentito. Perciò, quando pur si voglia trasmettere subito
all'universale i fatti, che ad ogni istante vengono narrati,
vi sono varj modi per dare ad essi maggiore o minore
aspetto di credibilità.

Quando un giornale ufficiale stampa un supplemento,
da una notizia trista in grossi caratteri, e firma la Dire-
zione, usa tra i varj modi quello, che impone più di tutti,
a segno di spargere l'allarme nella popolazione.

Così operò domenica (14 corrente) la Gazzetta di
Firenze: per alcune sconsolanti notizie venute da Pado-
va. Ma queste notizie erano cavate da lettere particolari;
ed essa voleva crederle esagerate, anzi non vere; e tut-
tavia non volle tacere.

Questo modo d'agire ci sembra stranissimo, incon-
cepibile. Le notizie triste non vanno taciute; ma perchè af-
frettarsi a spargerle con tanto apparato d'autorità, quando
si fondano sopra relazioni così incerte, che vi autorizzano
a crederle non vere? Potevate almeno aspettare un
giorno!

Le vicende della guerra non tutte possono essere
sempre favorevoli a una sola parte, benchè questa sola
abbia con se la giustizia della causa; troppo si è abu-
sato, egli è vero, dei conforti a bene sperare nelle no-
stre forze; bisogna essere preparati a tutto, ed è neces-
sario che gl'Italiani d'ogni paese lo sappiano, che siano
di continuo eccitati ad accumulare difese, ripari, aiuti;
ma la Gazzetta di Firenze, ammessa anche la verità delle
sue notizie da Padova, tiene un linguaggio, che disanima
straordinariamente, che parrebbe preso ad prestito ai
nostri nemici, per avvilirci, nella persuasione della nostra
impotenza.

Essa grida al soccorso contro l'aborrito straniero
che è sempre *poderoso in Italia!* Oh! ben lo sappiamo;
e a chi trasmette alla Gazzetta gli oracoli da divulgare con
tanta solennità, lo abbiamo detto ben molte volte, lo di-
ciamo ogni giorno, lo diremo sempre. Ma che cosa hanno
fruttato le istanze, le suppliche, i clamori della pubblica
opinione? Dove sono i provvedimenti d'uomini, d'ar-
mi, di abili capitani, in corresponsività dei grandi e urgenti
bisogni? Noi lo domanderemo di nuovo: È persuaso il go-
verno toscano, ha egli confessato a se stesso, ha egli di-
chiarato al mondo che la Toscana, unitamente al Piemon-
te, fa la guerra all'Austria? Le inconcepibili lentezze, gli
errori, i misteriosi atti, la irresolutezza nei comandi, la in-
dulgenza verso i pigri esecutori di questi comandi, par-
rebbero smentire quella persuasione.

Si pone innanzi l'esempio inaudito di Mierolawski e
dei suoi prodi, come a rimprovero degl'Italiani. Oh!
gl'Italiani senza dubbio riconoscono e ammirano l'eroi-
smo della sventurata e generosa Polonia, e vorrebbero
davvero imitarlo; e forse non sarà presunzione ricordare,
in questi tempi, la Sicilia e la Lombardia e l'esercito li-
gure-piemontese. Ma i Polacchi non hanno chi raffreddi il
loro entusiasmo, chi neghi alla gioventù d'accorrere su-

bito in aiuto dei fratelli insorti contro l'aborrito stranie-
ro, chi non preveda e provveda in tempo ai bisogni
della guerra d'indipendenza!

Il rimprovero che la Gazzetta fa ai popoli, doveva
piuttosto esser fatto da questi governi, ai che potevano
antivenire i pericoli, e non lo fecero; che vennero ripe-
tutamente avvisati, e tuttavia indugiarono od operarono
poco e lentissimamente. Lo fa essa questo rimprovero per
mettere, come suol dirsi, le mani innanzi? O forse vuole
accusare d'imprevidenza i nostri fratelli del Friuli, per-
chè facciano meno impressione gli errori commessi qui
dal governo o da coloro a cui egli ha improvvidamente
affidato le vite dei nostri volontari e dei nostri soldati?
Dovremo noi fare tutta la storia dolorosa di questi errori
e di queste imprevidenze?

No; ora non è tempo di piangere, ma di operare. Se la
causa nostra in qualche luogo pericola, tutta Italia, go-
verni e popoli d'accordo, accorrono al riparo, e ogni pe-
ricolo sarà superato.

Se voi prima di spargere l'allarme e lo sbigottimen-
to con una notizia incerta, avendo pur buone ragioni per
crederla vera, e anche non avendole, ma solo per mo-
strarvi persuasi, anche voi che bisogna operare energica-
mente e fare grandi sacrifici, se voi aveste detto: il go-
verno ordina una nuova leva, il governo raccoglie armi
e denari con quella autorità, che deve avere e che dalla
fiducia dei cittadini gli viene, il governo ha procacciato
buoni capitani dal Piemonte, perchè quelli che noi ab-
biamo e che si possano dir buoni anzi buonissimi sono
pochi, il ministero è tutto persuaso di dover fare, anzi
vuol fare davvero la guerra all'Austria...; e se ad onta di
ciò il paese si rimanesse indifferente, allora avreste di-
ritto di rimproverare il paese, e di rinfacciargli l'esempio
dei Polacchi.

Volente che noi si sia Polacchi? siate Polacchi anche
voi; ovvero noi siamo e vogliamo operare da Italiani; ma
è necessario che anche il governo sia tutto e voglia tutto
operare italianamente. Faccia egli, come ha promesso,
col popolo, se non vuole che il popolo faccia senza di lui.
Le parole sono state molte e belle; ma i fatti non hanno
corrisposto; ma gli ostacoli che pur ve ne sono (e come
supporre il contrario in un paese uscito poco fa di sotto
il dominio assoluto?) non si è saputo vincerli, o si sono
lasciati crescere e consolidare per la indolenza, per la
smania di conservare nel nuovo ordine di cose gli ele-
menti vecchi non buoni, per la irresolutezza dei provve-
dimenti...

Intanto noi non abbiamo conferma esatta delle no-
tizie date il 14 col supplemento della Gazzetta; noi ave-
vamo anzi in quello stesso giorno un bullettino stampato
a Vicenza il quale nella stessa data del dì 14 recava
notizie consolanti e affatto contraddittorie a quelle della
corrispondenza particolare della Gazzetta. Non vole-
mo divulgarle per aspettarne conferma autentica.

ALLE DONNE TOSCANE

Quantunque anco ai popoli del Mantovano palpiti il cuo-
re per la Sacra Causa del Risorgimento d'Italia, pure, dis-
seminati in poco numero sulle vaste pianure da loro abitate,
continuamente minacciati dall'Austriaco oppressore, quasi

tutti ridotti alla miseria dalle sue scellerate rapine, non pos-
sono ancora prender parte attiva quanto vorrebbero all'aiuto
degli altri Italiani che combattano sotto Peschiera, sotto Ve-
rona, sotto Mantova. Quindi i vostri figli, i vostri fratelli, i
vostri mariti, se la mal'aria o le palle dei nemici li costringo-
no a giacersi nel letto del dolore, debbono per necessità
cercar ricovero e assistenza negli Ospedali di Castellucchio,
di Marcaria, di S. Martino e di Bozzolo. Oltre ciò, ad onta
delle pietose cure che spendono a tale oggetto le Donne di
Milano e di altre Città Lombarde, negli accennati luoghi man-
cano molti dei comodi necessari al buon custodimento degli
infermi, o dei feriti. — Donne Toscane! voi percorreste le
vie applaudendo al *vessillo tricolore*; voi nei teatri avete sven-
tolati i fazzoletti e battute le mani al grido di *Viva la Indi-
pendenza d'Italia*; voi in questi Campi avete molti Esseri
che vi sono dilette. — Or bene, date novelle prove di pa-
triotismo, di affetto di famiglia. — Non vi chiediamo di far-
vi Portabandiere, di cingervi le armi al fianco: vi chiediamo
di provvedere questi Spedali di cose indispensabili a minora-
re le angosce di Coloro che dovranno esservi trasportati. —
Mandate fila, mandate lenzuola, fasce, medicinali; mandate
quello che potete per la montatura dei letti, per l'uso degli
ammalati. — *È un santo e pietoso dovere!* — adempitelo.

ISCRIZIONE PER LA TOMBA DEL MAGGIOR LANDUCCI

QUI DI FACCIA ALLE MURA DI MANTOVA
IL 12 MAGGIO 1848
I MILITI DELLA SANTA CROCIATA
CONCORSA NEI PIANI LOMBARDI
PROPUGNATRICE DELL'ITALICA INDIPENDENZA
DEPONEVANO L'ESANIME CORPO
DEL MAGGIORE TOSCANO FERDINANDO LANDUCCI
TRAFFITO DA COLPO MORTALE
MENTRE CON POCHI GUERRIERI CHE PRESIDAVANO LE GRAZIE
RESPINGEVA E INCALZAVA L'AUSTRIACO ASSALITORE
PIU' POTENTE DI NUMERO PIU' MISERO DI VIRTU'.
O PRODE ITALIANO
LA VISTA DEL TUO SEPOLCRO SGOMENTI IL NEMICO
CHE RALLEGO' DI SUA FUGA
IL TUO SGUARDO MORENTE.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO. — 11 maggio (*Opinione*):

— Oggi si pubblica un regio biglietto con cui viene
abolito il bollo dei Giornali, i quali dovranno unicamente
pagare un franco per trimestre per ogni associato. Venne
diminuito il bollo che ancora pagavano entrando nei regi
Stati i fogli italiani; si mantenne però sempre quella di cui
sono gravati i giornali esteri.

— 12 maggio (*Opinione*):

Da lettera particolare sentiamo che sia giunta una staf-
fetta al generale Dufour in Ginevra, portante che gli Au-
striaci abbiano violato il territorio elvetico, dalla parte del
cantone Grigioni, onde fare una discesa in Lombardia e pren-
dere alle spalle l'esercito sardo.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese*:

Alcuni periodici francesi annunziavano nei giorni scorsi
che un dispaccio telegrafico avesse ingiunto al generale Ou-
dinot, comandante del corpo d'armata così detto delle Alpi,
di entrare in questi Regi Stati. Quantunque il senso pubblico
abbia riconosciuto l'inverosimiglianza di queste voci, pure
crediamo conveniente di far conoscere che in seguito alle in-
terpellazioni fatte dall'ambasciata di S. M. in Parigi, il go-
verno francese si è affrettato di dare le assicurazioni le più
positive sull'insussistenza delle notizie avventurate dai gior-
nali in questione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 maggio.

La Camera dei Deputati trovavasi riunita alle 10 pom. Letto ed approvato il processo verbale si adottò la proposta che venisse rimesso al ministero l'indirizzo di ringraziamenti votato il giorno innanzi dalla camera a S. M. il Re ed all'esercito...

Venne sospesa la validazione di alcune fra cui quella del Generale Durando per non esser stata fatta menzione nei processi verbali del numero degli elettori iscritti. Due elezioni furono annullate per essersi proceduto nello stesso giorno alla 1. e 2. votazione per la nomina del deputato...

CAMERA DEI SENATORI

Seduta del 10 detto

Appena terminato l'appello nominale il sig. Giorgio Boria prese la parola:

« Signori senatori, ieri un membro della Camera dei deputati facendosi l'organo di tutti gli uffizi, proponeva, e la Camera pronunciava, ringraziamenti e voti di piena fiducia al re, ed all'esercito combattenti per le sorti d'Italia. Fin di ieri lo mi proponeva di esternare i medesimi sentimenti o no sul proposito soltanto dal non essere stata la nostra seduta pubblica. Credo in conseguenza di essere interpreti dei voti di tutta l'intera assemblea proponendo un tributo di grazie solenni, di riconoscenza e di fede al Re cavalleresco, ed al forte esercito che tanto valorosamente propugnano l'indipendenza e la gloria italiana...

« I Veneti ed i Lombardi fratelli nostri ci guardano: sia nostra causa di provare ad essi quanto sia la concordia, la fede e la costanza del proposito o del sacrificio fra noi; possa il nostro esempio, il nostro disinteresse e l'abnegazione, essere quelli che presto li chiami fra le nostre braccia, e riunisca nel bene comune in una sola magnifica famiglia. Sappia dunque per bocca nostra il Re, l'esercito e la nazione tutta, e sappiano i popoli stranieri che noi non per disastri resteremo un solo momento dal sostenere a tutt'uomo con tutta l'energia, con tutti i sacrifici di beni, e di sangue questa causa divina, che fu sempre il voto dell'Italia moderna, e la quale checeché si faccia e si dica, Dio volente o la nazione aiutante, non può oggi mancare. La nazionalità nostra dipende, o signori, da noi » (vissimi applausi).

Dopo questo discorso nella camera si parlò ancora per gran pezza di tempo; ma noi siamo dolenti di non poter far conoscere ai nostri lettori su che cosa si aggrasse la discussione degli onorevoli senatori per non esser le loro parole giunte sino a noi, cosa che non sappiamo se si debba attribuire all'ampiezza della sala, oppure alla debolezza di voce degli oratori: solo abbiamo inteso una mozione del conte di Carbonas di andar ad assistere ad una messa per chiedere dallo Spirito Santo che la camera sia illuminata.

La mozione fu approvata: in conseguenza crediamo che la seduta di domani comincerà col dar complimento al più desiderato del felleoso proponente.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 maggio

Questa seduta fu più feconda delle due precedenti; 50 e più elezioni vennero esaminate ed approvate. Il lavoro degli uffizi abbreviò quello della Camera. Sei furono le relazioni fatte. Seguiranno cinque annullazioni: quella della nomina del cav. Bona, perchè siansi fatti i due squittinii nell'istesso giorno: quella dell'ingegnere Fagnani, perchè contraria al disposto della legge elettorale circa agli ingegneri: quella del notaio Scapini, perchè segretario comunale: quella del notaio Rocci per lo stesso motivo, e finalmente per lo stesso motivo quella dell'Avv. Arato. Con un tal giudizio la camera ha troncato di netto la questione relativa all'eleggibilità dei segretari comunali che aveva già occupato i compilatori della legge. Tre altre nomine vennero sospese, quella dell'Avv. Bellomo, perchè eletto ad avvocato de' poveri, e quella del sig. Martinet, perchè un'inchiesta venne ordinata, e quella del collegio d'Isili, perchè priva di documenti importanti.

Alcuni sospetti di corruzione sorgevano sulla nomina d'un deputato Savojarlo; la Camera mostrò le sue nobili suscettività a questo riguardo, applaudendo caldamente alcune generose parole pronunziate contro questo vizio che servì a precipitare un regno vicino. La camera sentì che se sul nascer suo procedeva rigorosa in questa materia, avrebbe dato al paese l'arra più sicura della sua indipendenza e della sua moralità; noi dividiamo pienamente questo sentimento, ed applaudiamo al bravo deputato Guglianetti che seppero bene esprimerlo alla Camera. Questa volta le discussioni furono più rade e più concludenti. Vorremmo, solo per la dignità nella Camera, che ella si mostrasse più avara de' suoi applausi: ci pare che questi debbansi risparmiare il possibile, perchè non perdano il loro pregio.

Quando i Deputati sono altamente compresi della bontà ed opportunità di una proposta, hanno tanti altri modi di sigillarlo, senza ricorrere all'estremo, ai battimani. La Camera di Francia, che non era la Camera più esemplare possibile, pure raramente applaudiva anche agli oratori più prediletti. Vorremmo poi che la Camera ordinasse che niun segno di sorta venisse dalle pubbliche tribune; queste non entrano e non debbon per nulla entrare nelle cose sue.

Onde riassumiamo il lavoro della Camera fino a questo oggi: 104 elezioni approvate: 12 o 14 sospese, 8 o 9 annullate, metà e più del compito suo intorno alla verificazione de' poteri. Speriamo che lunedì o fatto al più martedì possa procedere all'elezione del suo ufficio definitivo; e lo desideriamo per l'urgenza de' nuovi e grandi provvedimenti che sarà chiamata tra poco a dibattere.

La Camera de' Senatori mandò un messaggio al Presidente della Camera dei Deputati, nel quale si dichiara definitivamente costituita: ragione di più per questa onde trattarsi.

GENOVA — 12 maggio. (Pens. Ital.)

La R. Segreteria di Stato con suo dispaccio avvertì il Comandante Generale della R. Marina che una mano di greci impossessatisi di otto barche pescareccie sulle spiagge della Grecia stessa, infestano il mare fra Itsea e Vonizza, ed hanno già saccheggiati diversi bastimenti, ad uno de' quali ucciserò tutta la ciurma.

Il Comando fece partire tosto le necessarie disposizioni acciò i comandanti de' RR. brick la Staffetta e l'Aurora vigilino e tutelino i nostri legni mercantili.

Si prevengono pertanto i naviganti, acciò tale avvenimento sia loro di norma.

La reale squadra di S. M. Carlo Alberto, già partita da Genova per l'Adriatico, è composta de' seguenti legni:

- S. Michele, Fregata comandata dal cav. Albini, Contrammiraglio.
Des Geneys, Fregata comandata dal cav. Mamelli.
Beroldo, Fregata comandata dal cav. Villarcy.
Aquila, Corvetta comandata dal baron de Rochette.
Aurora, Brigantino comandato dal cav. Malaussene.
Daino, Brigantino comandato dal conte di Ferranti.
Staffetta, Brigantino comandato dal sig. Lenchantini.
Tripoli, Piroscalo comandato dal M. Dinègro.
Malfatano, Piroscalo comandato dal marchese Ceva.

ALESSANDRIA 10. (Pensiero Italiano.)

Domani mattina arriveranno qui per essere custoditi in cittadella 400 prigionieri Austriaci.

CAGLIARI 4. (Nazionale di Cagliari.)

Essendo stato riferito alla Maestà del nostro Re nel suo quartiere Generale di Volta il divisamento di un considerevole numero di Sardi di far parte del R. esercito onde rendersi utili alla santa causa dell'indipendenza italiana; e la dimanda di venir loro facilitato il mezzo di recarvisi, mentre espresse i sensi della sua soddisfazione per questo lodevolissimo desiderio della sarda gioventù, ha approvato: 1.º Che si somministrino a spese dello stato a quei volontari, che si presenteranno per arrolarsi, il mezzo di recarsi al più presto possibile nel continente, sia sui regi piroscali, sia su legni mercantili che verranno appositamente noleggiati. 2.º Che dessi siano, prima di avviarsi all'esercito, assettati tutti militarmente, vestiti ed armati. 3.º Che sarebbe suo special desiderio che i volontari vengano nella massima parte ascritti al reggimento Cacciatori della Brigata Guardie, e che ove alcuno di essi volontari lo desidera, potrà essere ammesso nel corpo dei Bersaglieri, oppure nel battaglione di R. Navi. — S. E. il Sig. viceré nel partecipare al pubblico colla data di oggi queste sovrane determinazioni, invita nuovamente i nostri giovani a seguire al più presto l'esempio dei compagni già partiti col vapore S. Giorgio.

PARMA — 9 maggio (Unione Ital.)

Il Governo ha date le disposizioni necessarie affinché sieno aperti de' registri in tutti i Comuni dello Stato onde raccogliere i suffragi del popolo per qualunque partito intorno ai futuri destini di questo Stato.

PIACENZA — 10 maggio.

Quest'oggi Piacenza dà pella prima l'esempio alle altre città italiane coll'unione al Piemonte.

Grandissima festa per tutta la città. Le strade son gremite di gente: brilla la gioia sul volto di tutti o ci dicono: Quest'oggi saremo anche noi Piemontesi!

L'altro giorno vi fu votazione ed i voti furono i seguenti:

- 10 voti per Parma.
60 pella Lombardia.
300 per Pio IX.
37,000 pel Piemonte, sicchè il voto si può dire unanime.
Questa sera havvi illuminazione per tutta la città.
Una deputazione parte domani pel campo a presentare a Carlo Alberto il voto de' Piacentini.
Deputati sono il nostro attuale podestà Gavardi, l'avvocato Gioja e il dottor Rebasti.

GUASTALLA — 10 maggio. Ci scrivono:

Sulla mezzanotte, mentre tentava di prendere un po di riposo steso sulla paglia, uddi gridare all'Armi, e nello stesso tempo le sentinelle avanzate spararono due fucilate. Tutti fiammo in piedi in mezzo che non ti so dire, ed avemmo allora la notizia che il Generale d'Arco-Ferrari avea levato tutto il Campo, e tutto l'assedio da Mantova dirigendosi colle truppe su Golt; cosicchè noi eravamo rimasti al punto d'esser circondati dai Tedeschi e trucidati sino all'ultimo, se un forte numero d'armati fosse uscito da Mantova: e tutto ciò in grazia della lealtà e della sapienza di questo Generale regalato dall'attuale Ministero toscano. Noi siamo tosto e bene in fretta partiti per Casalmaggiore, rifacendo la strada fatta, ed oggi passammo il Po arrivando a Guastalla, e domani ci porteremo sopra Monticchiana rimpetto a Borgoforte. I tedeschi fortunatamente furono tardi avvertiti, poichè inutilmente ci inseguirono per ben otto miglia. L'esser noi salvi devesi proprio attribuire a un miracolo della provvidenza, in barba al Ministero toscano ed al suo Generalissimo!!!!

MILANO — 12 maggio. (Il 22 Marzo Gior. Off.)

« Le seguenti parole non hanno d'uso di commento. Il 22 Marzo giornale ufficiale del governo provvisorio di Milano, muto sino a questo giorno, sulla unione della Lombardia col Piemonte ecco come oggi si esprime: »

« Oramai è inutile il dissimularlo; qualunque sia la forma sotto cui i Lombardi vagheggiano la libertà, si è evidentemente manifestato nella maggioranza della nostra nazione il desiderio, e direi quasi un'impazienza ed indisciplinata smania di fondersi col Piemonte. Un tale desiderio di luogo a conoscere come il buon senso delle nostre popolazioni abbia saputo comprendere che, per assicurare il conquisto della libertà, è necessaria l'indipendenza, e che non vi può essere indipendenza senza forza e forza senza unione. I guai infatti dell'Italia derivarono sempre dalla soverchia vitalità individuale dei singoli municipi. »

— 12 maggio. (Gazz. di Milano.)

Niun movimento importante ebbe luogo in questi ultimi giorni al campo piemontese.

Ieri alle cinque pom. fra Sommacampagna e Lugagnana una pattuglia di dragoni piemontesi scontrò una pattuglia di ussari austriaci composta di 6 soldati semplici ed un ufficiale. Il drappello austriaco investito dai nostri volte difendersi, e fu trucidato. I sette cavalli feriti anch'essi andarono fuggenti per le campagne. La pattuglia piemontese tornò trionfante a Sommacampagna.

Ieri il Re visitò il campo d'assedio sotto Peschiera a Cavalcaselle e a Ponti, indi per Salionze e Monzambano si restituì al quartier generale. Le bandiere di varj colori e di forme diverse che si innalzano e si mutano sulle torri di Peschiera sono certamente segnali di convenzione fra Mantova e Verona aiutati da qualche esploratore austriaco sulle circostanti alture.

La colonna de' volontari parmensi fece prigionieri 340 austriaci all'Isola della Scala, con pochi colpi di fucile.

« E stato fatto un'indirizzo al governo provvisorio di Milano col quale « si domanda che il governo abbia a porgere » a tutte le provincie lombarde un mezzo sollecito di dichiarare il lor voto per la fusione in un solo stato monarchico costituzionale del Piemonte colla Lombardia e gli altri stati d'Italia non per ancor costituiti; » si domanda in seguito « che qualora la proposta venga ammessa, il governo provvisorio centrale di Lombardia voglia far conoscere a quello della Venezia la risoluzione da lui presa invitandolo ad agire di conformità. »

NOTIZIE DELL'ESERCITO.

Quartier generale di Somma Campagna 9 maggio.

I nostri feriti sono stati trasportati per la massima parte dagli spedali di prima linea a quelli stabiliti più addietro, ed a convenienti distanze, perchè i malati più aggravati possano aver luoghi di riposo fra lo spazio che ora separa l'esercito da Cremona e da Brescia ove sono gli spedali principali.

« Si sa da corrispondenze d'uffiziali austriaci intercettate ieri sera mentre erano recate da Verona a Mantova; che essi ebbero varj uffiziali uccisi, fra i quali il colonnello Leutendorf, il suo aiutante Batistig, il tenente colonnello Nadarns, il capitano Zergoller, e che sono stati gravemente feriti il maggior generale conte Salis, il capitano Brändt e il capitano Betzold. »

Le stesse corrispondenze parlando dei combattimenti di Verona contengono la notizia seguente:

« Disgraziatamente il reggimento sesto Geppert e Sigismund non tennero fermo (cioè sub reserv. detto tra di noi), e quantunque molti uffiziali del seguito, il colonnello stesso, varj uffiziali di stato maggiore li aiutarono con parole e coll'esempio, la cosa non voleva andare (sic) e bisognò retrocedere. »

I varj colpi dell'esercito continuano ad occupare le stesse posizioni, donde frequenti ricognizioni spinte nella pianura obbligano il nemico ad un faticoso andirivieni.

I lavori per gli approcci di Peschiera proseguiscono. Appena saranno ben conosciuti tutti gli individui che frammezzo al comune valore delle nostre truppe nella giornata di Verona, trovarono ancora il modo di segnalarsi sui loro compagni, si faranno essi conoscere con apposito ordine all'esercito.

Il Capo dello Stato Maggiore Generale.

DI SALASCO.

MONTEBELLUNO. — 6 maggio:

QUARTIERE GENERALE DELL' ARMATA PONTIFICIA.

La Piave divide le due armate. Le nevi, che si sciogliono la rendono più che mai inguadabile, e non posso pensare a far il ponte e passarla di forza, prima che la divisione Ferrari mi abbia raggiunto, ed abbia avuto tempo di riposarsi e mettersi in ordine. Stasera deve giungere a Treviso la prima testa di colonna. Intanto io penso impiegare il tempo, a lei necessario negli ultimi preparativi, a spingermi nell'alta Piave con una parte delle mie forze, onde cercar di dissipare una colonna austriaca che per Ceneda ed i monti è venuta su Bellano, che l'ha avuto a patti. Oggi ho riconosciuto le posizioni sulla Piave. Per ora si scambiano alcune cannonate e fucilate con poco risultato, e col frutto però importante di agguerrire la truppa, che è infatti ottimamente disposta. Spero poterle dare qualche più importante ragguaglio.

DURANDO, generale.

VICENZA — 7 maggio, ore 12 merid.

230 Austriaci di cavalleria, giunti ieri a Lonigo per asportare il rimanente del grano requisito giorni sono, e 90 buoi di nuova requisizione, sono ripartiti, parte ieri sera e parte stamattina in gran fretta, senza nulla asportare.

PADOVA — 8 maggio.

Lettera di un Ufficiale della divisione Ferrari.

Jeri a Monselice abbiamo noi arrestato il Direttore di Polizia dell'ex-Duca di Modena assieme al Governatore di Reggio, e ad una terza persona, che non si sa chi sia. Costoro erano diretti a Verona con num. 30 carri di frumento, 8 superbis cavalli, e più un pacco di gioje e carte dirette all'ex-Duca medesimo. Subito seguito l'arresto si andò a perquisire il Palazzo, detto Battaglia, già appartenuto al Duca, e nulla vi si rinvenne. Nella notte furono fatte imboscate; ma tutte inutili. Ecco poi come accadde l'arresto. Un nostro Sergente, emigrato modenese, riconobbe il Direttore di Polizia, mentre in un piccolo legno fuggiva al gran galoppo. Bastò la voce di lui, perchè tutti quelli che erano a cavallo (fra i quali era io) lanciassero a tutta corsa i cavalli per raggiungerlo. Quando costui si vide stretto, si mise a piangere, ma tentò fuggire nei campi: io peraltro saltai un fosso e lo arrivai di faccia, mentre il Rossi (figlio dell'ex-Ambasciatore di Francia) lo serrava alle spalle. Non gli fu torto un capello; fu solo perquisito, e gli trovammo in petto il pacco di gioje.

VENEZIA — 12 maggio. (G. di Venezia):

IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLA REPUBBLICA VENETA

Decreta:

Il cittadino Giacomo generale Antonini è nominato comandante della città e fortezza di Venezia.

Venezia 12 maggio 1848.

Il Presidente MANIN.

Il Presidente del Comitato di guerra il gen. ARMANDI.
Il Segr. J. Zennari.

TRIESTE — 3 maggio.

NOTIFICAZIONE

Il Governo di Sua Maestà l'Imperatore e Re, in seguito agli avvenimenti dell'Italia ed in coerenza col procedimento di guerra che fu d'uopo mettere in corso contro la Provincia del regno Lombardo-Veneto in ribellione contro il loro Sovrano, ha deciso di mettere Venezia in istato di blocco; l'onde resta interdetto ai bastimenti e barche d'ogni sorte di portarvisi, coll'avvertimento, che in caso contrario s'ero respinti colla forza delle armi.

Una squadra austriaca ha d'ora preso posto in quelle acque a mantenimento del blocco.

Ciò si porta a pubblica notizia in seguito d'un ordine di S. E. il ministro dell'Interno di data 28 aprile a. c. n. 1275.

Alle potenze estere ne è d'ora stata fatta comunicazione da parte di S. E. il Ministro degli affari esteri.

Il Governatore del Littorale austro-illirico
ROBERTO ALGRAVIO DI SALM.

FERRARA — 12 maggio:

Diversi Uffiziali sono venuti ad incitarmi seriamente dalla parte dei volontari Italiani a recarmi premurosamente nei Campi di Treviso ove si combatte con fortuna. La direzione dei Generali non è stata la più bella. Io volo con 30 dei miei lasciandone 60 in Ferrara per premurare il blocco, preparare i mezzi e sostenere l'energia nel popolo e l'influenza nel Governo. Di già stamane ha avuto luogo il primo Consiglio nella Consulta temporanea, e mi hanno promesso di assistere i miei nel raccogliere i materiali d'assedio in caso che voglia sostenersi il nemico. Subitochè tutto sarà pronto, ad un avviso ritornerò a compir l'opera incominciata se mi avranno riguardo le palle tedesche.

Per ora è necessità che io vada in campo di battaglia a sollevare lo spirito dei nostri fratelli colla presenza nostra pochi in numero, e, perchè pochi, di effetto magico.

Ti mando due proclami che partendo ho diretto ai Napoletani ed ai Ferraresi.

SOLDATI NAPOLETANI.

Voi ci avete bombardato, — Voi ci avete combattuto nell'Isola nostra perchè un giuramento cieco vi legava ad un despota, e non pensavate che l'impugnare siffattamente le armi contro i fratelli che dimandavano i propri diritti era l'atto il più truce che sa commettere al mondo la moderna barbarie dei nemici della Indipendenza. — Noi vi riguardammo allora quei fratelli rinnegati, e come tali vi abbiamo risposto con la fermezza ed il cannone. — Ora noi siamo liberi ed indipendenti da ogni mano tirannica, —

ora voi siete in campo di esserlo, e lo sarete tra poco con l'Italia tutta — voi aperti gli occhi alla luce avete conosciuto il vostro errore, e correte di già con la generosità o col sangue, per sostenere con gli altri la causa divina della Indipendenza Italiana.

Ora che una sola scintilla, un solo affetto di rianima noi Siciliani riconosciamo con questo fatto in voi i rigenerati figli d'Italia, che vengono a rannodarsi con noi colla spada nel Veneto, per compiere quella santa unione che è stata solenne base della nostra rigenerazione, destinata dal cielo a sostenere la guerra ed ottenere la vittoria.

Noi v'invitiamo a correre solleciti, come noi facciamo sui campi di Treviso che ardon d'una pugna decisiva. — Là in mezzo alle palle dei cannoni, fra le bajonette, o le mitraglie, ci stenderemo altra volta le destre e ci giureremo fratelli, come in Sicilia fra il fuoco delle armi ci gridammo nemici — Allora saranno cancellate dalle nostre menti le ultime scene di sangue che c'invenivano il cuore — allora lo amplesso dell'amicizia ridonerà all'Italia figli ferventi ed unanimi, — e quella ira, quel fuoco, che ci metteva in pugno le armi fratricide, si rivolgerà invece gagliarda allo sterminio del tedesco.

Volate o fratelli d'armi, là dove noi vi aspettiamo ansiosi, con la velocità, e l'energia che vi accompagna — per dar nuova forza all'Italia riunita nei Campi di Lombardia e del Veneto — Noi quantunque iniziata l'opera di preparare lo blocco per la Fortezza di Ferrara, sebbene pochissimi, ci siamo suddivisi, e corriamo una parte a mettere la nostra mano nella grande battaglia che si sostiene oggi nel Veneto — mentre altra parte resta qui in Ferrara, a compiere con gli altri italiani i preparativi contro il Cannone Tedesco rafforzato in Cittadella.

Ferrara il 12 Maggio 1848.

PER LA LEGIONE SICILIANA

IL COLONNELLO GIUSEPPE LA MASA

FERRARESI

Io corro a Treviso con alcuni dei miei ferventi compagni Siculi a dividere cogli altri nostri fratelli d'arme italiani, il vanto della guerra, ed il periglio, che fa più sublime la gloria del combattere, e del vincere. Restano fra voi la maggior parte dei miei per sostenere col popolo, gli armati, il Governo ed il decoro della vostra città, che consiste nello scacciare al più presto dalla Fortezza il Tedesco.

La consulta di già costituita dall'Eminentissimo Legato Cardinale è a voi aperta, ed ai vostri desiderii per prepararvi i materiali necessari a sostenere lo blocco, o l'assedio quante volte il nemico non ceda.

Tostochè le vostre armi, ed i vostri mezzi saranno organizzati, e pronti alla bell'opera, mi vedrete correre sollecito tra voi a contribuire dalla mia parte, e da quella dei miei compagni d'armi al buon esito della vittoria.

Viva la Consulta — Viva l'energia dei popoli Italiani —
Fuori lo Straniero.

Per la legione Siciliana

Il Colonnello GIUSEPPE LA MASA

ROMA. — 12 maggio, (Gazz. di Roma):

Si raccoglie aver l'Austria esercitate delle ostilità contro i legni mercantili pontifici, e tentato di mettere un impedimento al loro commercio.

Il Governo non avendo per ora modi diretti sul mare per esercitare una legittima rappresaglia si è studiato di prendere tutti que' provvedimenti che reputati sul momento migliori e a render sicuri i paesi che per la loro positura, sono più facilmente soggetti a poter essere infestati dalla flottiglia austriaca ed a proteggere i nostri legni, i quali per causa di commercio si conducono per l'Adriatico. Quindi sono state inviate truppe per difendere il litorale ed è stato scritto ai Ministri degli stati italiani amici, perchè prendano sotto la protezione loro i legni pontifici, e li garantiscano per mezzo delle loro flottiglie. Di più il governo ha ingiunto al Console pontificio in Trieste di trattare con le autorità austriache perchè le persuada a lasciar libero e sicuro il commercio.

NAPOLI. — 9 maggio, (Gior. Ufficiale):

Ordini efficaci sono stati spiccati alla squadra, che ora si trova in Ancona, perchè si rechi subito in crociera nelle acque del Veneto, per difendere da qualunque attacco l'antica Signora dell'Adriatico, e proteggere le coste italiane.

10 maggio.

— Inseriamo con piacere la risposta fatta dall'ammiraglio Baudin, all'indirizzo de' Napoletani che demmo nel nostro N.º (222) di ieri nelle notizie della sera.

«Trasmetterò al Governo ed alla Francia tutta i generosi sentimenti che il popolo di Napoli ci ha espressi; e ve ne fo i più sinceri ringraziamenti: le due nazioni sono sorelle: il popolo Francese e l'Italiano saranno sempre uniti colla più sincera amicizia. La Francia non ha mancato mai di partecipare sentimenti di sincero affetto per la sua sorella primogenita; e se alcune volte il governo di essa se ne allontanò, l'Italia ha mostrato esser troppo intelligente e troppo generosa per dimenticare momentaneamente il suo amore per la Francia. È giunta l'ora in cui la politica non correrà ad altri interessi che a quelli de' popoli, e l'Italia può vivere sicura che la Francia sarà sempre la sua più fida amica».

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 8 maggio:

ASSEMBLEA NAZIONALE.

(Continuazione della seduta dell'8 maggio.)

Il cittadino Marie, ministro dei lavori pubblici, rende conto della gestione del suo ministero nei due scorsi mesi, ed espone tutte le misure prese per dar lavoro e pane ai poveri operai. Parla degli opifici nazionali, intorno ai quali si spesero somme considerabili senza grande risultato, ma che l'ordine altamente richiedeva: tanto più che quel beneficio nazionale ridondava a favore di operai, tutto cuore, animati da buon volere, e prii di pane; ed alla fine avverte che non crede esagerare sostenendo che il risparmio sul personale soltanto si eleverà a un milione e 200 m. franchi.

Il cittadino Lamartine sale tosto alla tribuna: Signori, dice egli, sonvi due specie di rivoluzioni, le una [per i territori, le altre per le idee. Le prime hanno comunemente la guerra per conseguenza, le altre non disturbano la pace. Alcune volte tuttavia le rivoluzioni d'idea traggono ad aggressioni per parte dei governi esteri; allora esse partecipano delle due nature indicate. Queste considerazioni determinarono gli atti e le parole del governo. Egli dichiarò alle nazioni estere che voleva tre cose, prima la repubblica; poscia lo stabilimento dei principii democratici; infine la pace; la pace, se ci venisse fatta onorevole. Egli mostra i risultati pratici di questa politica, discorrendo dei movimenti avvenuti intorno alla Francia dopo due mesi.

Egli dimostra che i principj esposti servirono di regola in tutte le rivoluzioni d'Italia, Austria, Prussia ed Ungheria. La Francia non fa propaganda armata, ma presta un appoggio morale a' popoli che imitano il suo esempio.

Dopo il rapporto del Lamartine, splendido per idee e stile, gli applausi scoppiarono d'ogni parte.

Il presidente legge una lettera del cittadino Berenger che chiede la sua dimissione, che vien rifiutata.

Il cittadino Darmès propone di votare felicitazioni al governo provvisorio, e di conferirgli immediatamente il potere esecutivo. A tale proposizione insorgono nella assemblea tumulti e grida. Il presidente si copre e sospende la seduta per una mezz'ora. Il cittadino Dormès, richiede la libertà della tribuna, crede che nessuno possa impedirgli di parlare; e così modifica la sua proposizione; l'assemblea nazionale, usando de' suoi poteri sovrani, dichiara cessata la rivoluzione di febbraio, come pure i poteri che ha creati. L'assemblea usando de' suoi poteri confida la potestà esecutiva ad una commissione composta di cinque membri. Questa nominerà de' ministri responsabili, e darà conto del suo mandato.

Un membro: Due proposizioni vi sarebbero: la prima consiste nel votare de' ringraziamenti al governo provvisorio, la seconda nel formare una commissione del governo io aderisco a queste proposizioni; ma richieggo che una sì grave misura si eseguisca con gravità e non sotto l'impressione dell'entusiasmo. Quindi l'assemblea si ritirò ne' suoi uffici per deliberare maturamente sulla seconda proposizione.

(la seduta continua.)

Ad implorare la benedizione del Signore sulle operazioni dell'assemblea nazionale l'Arcivescovo di Parigi ha diretta la seguente lettera pastorale al clero e ai fedeli della sua diocesi.

All'aprirsi di una sessione durante la quale interessi di un'immensa importanza saranno dibattuti e decisi, noi dobbiamo, fratelli carissimi, chiamare tutti i fedeli a intercedere ancora una volta i lumi dello Spirito Santo.

« Dio solo, la cui provvidenza si manifesta sopra di noi in modo sì evidente dal principio della nostra nuova rivoluzione, può ispirare all'assemblea nazionale lo spirito di forza e di moderazione, di equità e di saviezza, che non fu mai più necessario ai legislatori,

« Come si è da lungo tempo osservato, tutta la storia del genere umano si spiega coll'amore di sé spinto fino al disprezzo di Dio e dei propri fratelli, e coll'amore di Dio e degli uomini fino all'abnegazione di noi stessi. Questo spirito di cristianesimo, ha la virtù di correggere le politiche istituzioni le più difettose, mentre che lo spirito opposto non tarda a pervertire le migliori costituzioni. La devozione al cristianesimo può sola darci e guarentirci le savie libertà a cui aspiriamo da un mezzo secolo fra tanti sperimenti infruttuosi e tanti pericoli. L'egoismo che si copre sotto i colori più liberali, non ci farebbe mai che vane promesse d'indipendenza, per darci poi in realtà una vera oppressione.

« Tale è, tale sarà in avvenire, lo infallibile risultato dei mille sistemi che hanno preoccupato più o meno abili riformatori. Noi domanderemo a Dio ciò che gli uomini soli e abbandonati a se stessi non hanno la possibilità di procurarci, lo domanderemo con quella viva fede, che ci assicurerà il trionfo di Dio, della sua giustizia e della sua bontà sulle passioni del mondo. Dio solo è la seconda sorgente della vera libertà, della vera fraternità, egli solo concilia gli interessi i più opposti in apparenza, fonda in modo stabile l'unione de' cuori, e forma di una grande nazione una famiglia di fratelli.

(Seguono le istruzioni relative alle cerimonie e alle pubbliche preci cui nel giorno 8 corrente dovrà farsi luogo in tutte le chiese, per l'oggetto indicato in questa pastorale.

LIONE — 10 maggio (Concordia).

Ti comunico in tutta fretta una lieta notizia. Sappiamo all'istante per dispaccio telegrafico, che Lamartine venne eletto presidente della Repubblica francese per 3 anni.

GERMANIA

VIENNA — 5 maggio. (G. di Vienna)

Il conte Fiquelmont presidente del consiglio si è ritirato in seguito ad una vigorosa dimostrazione popolare.

Il portafoglio dall'estero lasciato vacante dal conte Fiquelmont è stato assunto dal barone di Lederer.

— La Gazzetta ufficiale di Vienna del 5 in un commentato articolo reca il bullettino delle perdite cui soggiacque l'armata imperiale comandata da Radetzky dal 18 marzo al 27 aprile p. p. Essa dice che ebbe morti 206 uomini fra cui 6 ufficiali; feriti 369 compresi due ufficiali superiori, e 16 tra capitani e subalterni.

Il numero dei dispersi o dei disertati viene annunciato di 15,935, e così la perdita totale sarebbe di 16,512 uomini, poi 687 cavalli, ed una batteria di 6 cannoni.

— Sappiamo da Vienna che il generale Wallmoden fu nei scorsi giorni in quella capitale, onde rappresentare al Consiglio aulico di guerra la necessità d'invitare forti ed energici soccorsi al generale Radetzky la di cui posizione viene sempre più difficile.

— Le notizie del bombardamento di Cracovia ed i sintomi di prossima e terribile insurrezione che si manifestano in tutta la Gallizia produssero a Vienna la più grave impressione. Somma fu la costernazione, ed i fondi pubblici scapitarono nuovamente di modo che i metalli che erano ascisi a 75, sono calati a meno di 64.

FRANCOFORTE.

L'assemblea costituente dell'Alemagna si è aperta il 2 del mese a Francoforte. — Dal suo canto la Dieta germanica ha risoluto di accettare, qual parte della Confederazione germanica i circoli alemanni del granducato di Posen, compresavi la città di Posen.

— (4 maggio). Relativamente al potere esecutivo della Confederazione, la Dieta ha deciso di proporre senza indugio ai governi la nomina di tre inviati, i quali nel modo già prestabilito abbiano a provvedere alle relazioni diplomatiche dell'intera Alemagna, prendere le misure opportune per la sua difesa, e segnatamente promuovere l'armamento generale del popolo, ed a rappresentare le opinioni e brame de' governi relativamente alla futura costituzione dell'Alemagna presso l'Assemblea Nazionale.

SASSONIA.

Scrivesi da Weimar in data del 3 maggio al Journ. de Francf. che anche quel contingente federale ebbe l'ordine di partire il 14. A Remda era sedato il tumulto, ma erano per lo contrario scoppiati nuovi disordini in altri paesi. La duchessa di Orleans era attesa a Weimar; credesi ch'ella passerà la state in Eisenach.

COLONIA. — 4 maggio. (Gazz. di Colonia).

Il corriere di Treveri annunzia che ieri al momento della sua partenza la città era tutta quanta abbraggiata. Alcuni viaggiatori poi dicono che martedì a sera ebbe luogo una zuffa tra i borghesi ed i soldati in conseguenza delle elezioni. I soldati fecero fuoco ed uccisero molti borghesi. Si temette per mercoledì mattina l'esplosione d'una lotta violenta ma ieri mattina alle otto la città era ancor tranquilla.

— 5 maggio (G. U.)

Manca il corriere di Treveri. Viaggiatori giunti oggi di là narrano che porzione del militare, l'artiglieria del 30.º reggimento passò formalmente dal lato dei Cittadini, occupando tosto con questi le barricate. Le porte sono chiuse. L'ultima risposta del generale di Schreckenstein volesse fosse ch'egli perdonerebbe tutto, purchè si levassero le barricate; in caso diverso farebbe bombardare la città.

TILSIT 25 aprile. (G. di Brel)

Dal confine russo riceviamo la certa notizia che il corpo d'armata per Szameiten è in marcia. Il quartier generale è Mitau. Lo stato maggiore di divisione Polangen e Schaulen o Rossein.

— 30 aprile (G. U.)

Dicesi che l'imperatore di Russia sia arrivato a Riga. Egli era annunciato colà solo pel 29 aprile; ma, come al solito, fece egli una sorpresa ed arrivò tre giorni prima. Di là volesse vada a Kowno ed in Polonia. — La Gazzetta di Riga del 17 (29) aprile non dice nulla di tale arrivo.

AMBURGO — 2 maggio. (G. U.)

Giunse la notizia che le truppe alleanze tedesche s'avanzano sopra Jütland. Si aspettava artiglieria pesante per attaccare Alsen. Ieri il telegrafo annunciava da Stade il ritorno di quel piroscalo Gutenberg rimorchiante il brich danese Thorwaldsen ed un cutter stati catturati.

VIRTEMBERGA-STUTTARD — 2 mag. (G. di Carlsruhe).

A Keilbrown v'ebbe movimento di popolo contro le classi superiori; queste ebbero la peggio. Un battaglione d'infanteria è partito di qui per accorrere colà a ristabilire l'ordine.

SCHLESWIG-FLEUSBURG — 2 mag. (Corrisp. d'Amb.)

Ci si annunzia che dimani l'isola d'Alsen sarà attaccata. Un vascello a vapore russo è entrato oggi in Apénrade. Un segretario d'ambasciata russo era a bordo, e si recava dal generale prussiano; lo si dice incaricato di una mediazione per parte d'Inghilterra e di Russia nella vertenza dello Schleswig-Holstein.

PRUSSIA - BERLINO. — 1 maggio (Indic. pol. pruss.)

La città di Berlino non presentò mai spettacolo somigliante a quello d'oggi. Non vi si vedono persone per le vie; le botteghe sono chiuse; tutti sono occupati delle elezioni. Temposi però alcuni disordini per questa sera. Da un momento all'altro si aspetta in Varsavia l'imperatore di Russia. Gli si manda pertanto una deputazione a cui si promette l'accoglienza migliore che dir si possa. Dicesi che intanto il

principe Paskewich parla il polacco, e tutto predisce bene per la nazionalità polacca.

POLONIA

Scrivono da Berlino alla Presse in data del 3:

I Polacchi di Posen hanno riportata una vittoria. I Prussiani erano 10,000 con 12 cannoni; Mierolawski non aveva che 1200 uomini. Si cominciò a combattere ad 11 ore del mattino; si finì alle 7 pom. Durante il combattimento due colonne polacche venute da Noven-Miasto e da Pleszen raggiunsero il corpo di Mierolawski che così toccò 3000 uomini, la maggior parte armati di falce.

Il combattimento fu di un inaudito accanimento. Tre volte la città di Miloslaw fu occupata dai Prussiani, tre volte i Polacchi ne gli cacciarono, infine questi ne rimasero padroni. La sconfitta fu delle più complete, la cavalleria prussiana fuggendo si rovesciò sulla fanteria e la ruppe. I prussiani non si fermarono che a Sroda,

La vittoria dei polacchi è un fatto d'armi senza esempio.

VALACCHIA

BUKAREST — 25 aprile:

Ieri corse voce che 6000 Turchi fossero entrati in Sirlustria 4000 a Nicopolj e 4000 a Rutschuk. Tale notizia ha qui prodotto una viva inquietudine. Altra voce, che pare aver maggiore consistenza, è che quattro reggimenti di cavalleria russa fossero destinati per la Valacchia. Oggi annunziati positivamente che l'esercito russo ha tragittato il Pruth presso Skulany.

RUSSIA

Scrivesi da Bucharest, 15 aprile, alla Gazzetta d'Austria, che il sig. Kotzebue, console di Russia, lasciò inopinatamente la città.

La Russia concentra grosse forze in Crimea ed in Besarabia. Tutta la flotta del Mar Nero è pronta a salpare da Sebastopoli. Il principe Woronzoff ha fatte delle vantaggiose proposizioni ai Circassi. Promise perfino di far ritirare tutta l'armata russa dal suolo Circasso, e di non lasciare guarnigione che in pochi forti, purchè Schamil riconosca la sovranità dello Czar. Il Gabinetto di S. Pietroburgo è ansioso di poter far servire l'armata del Caucaso in altri luoghi; ma Schamil ha ricusato di entrare in trattative, e dichiarò che fra la Russia e la Circassia non vi può essere nè pace nè tregua.

SPAGNA

MADRID. 5 maggio (Espectator)

Lo stato d'assedio in cui fu dichiarata la Capitale è stato tolto, come misura di nessun'importanza.

— El Pueblo assicura che il governo è disposto a pubblicare una completa Amnistia.

PERPIGNANO — 24. (Esperanza)

Trovansi in questa città un gran numero di capi progressisti che, a quanto pare, vogliono far un tentativo contro il governo spagnuolo. Vi sono pure carlisti che animati dallo stesso motivo, quantunque in un senso interamente opposto, hanno l'intenzione di rientrare in Spagna. Si crede che i due partiti vi entreranno nel tempo istesso senza combattersi reciprocamente. Alla testa dei progressisti vi sarà l'infante don Enrico (che da otto giorni si trova a Perpignano) con sotto i suoi ordini Amettler, di Martell Bellers; quanto ai carlisti saranno capitanati da El Rogo, ignorasi ancora il nome degli altri capi.

INGHILTERRA

LONDRA — 6 maggio. (Liberté)

La discussione alle Camere dei Lords si è aggravata sul richiamo di Bulwer, e sulle sue promozioni alli ordini del Bagno.

(Times.)

Si fa ascendere la forza effettiva dei reggimenti che trovansi attualmente in Irlanda oltre a 34,000 uomini. Vi hanno ancora 22,000 veterani arruolati in battaglioni e lo stato maggiore dei reggimenti della milizia e la polizia armata. Frattanto si sta formando un Corpo di giovani impiegati ne diversi uffici del governo e nel castello di Dublino. 15,000 fucili con munizioni e cartucce furono spediti dai depositi di artiglieria d'Irlanda per esser posti a disposizione degli abitanti devoti al Governo, di maniera che la pace e l'ordine non hanno nulla a temere.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI. — 17 aprile, (Port. Mall.)

In seguito dell'arrivo, il 12 del corrente, di un corriere straordinario alla missione di Russia, il sig. Titow si è recato l'indomani dal ministro degli affari esteri, con cui ha avuto una lunga conferenza. Lo stesso giorno il barone Tecco incaricato d'affari di Sardegna, si è pure portato dal medesimo funzionario, ed ebbe anch'esso col ministro una conferenza: ed il giorno precedente n'aveva avuto una il conte Sturmer internunzio d'Austria.

NOTIZIE DELLA SERA

FIRENZE. — Questa mattina è stato pubblicato il R.º Decreto di riunione alla Toscana degli Stati di Massa, Carrara, Lunigiana, e Garfagnana.

ULTIME NOTIZIE DEL CAMPO TOSCANO.

(Gazz. di Firenze)

Non sappiamo come meglio cominciare il racconto della giornata del 13 così onorevole per le armi Toscane combattenti in Lombardia per la causa dell'Indipendenza nazionale, che riportando le parole che appena finita la mischia scriveva commosso il Capo dello Stato Maggiore.

Quartier Generale delle Grazie

Mezza notte dal 13 al 14 Maggio.

« Oggi è stata una bella giornata per la Toscana: vi è stato un combattimento di circa 4 ore: siamo stati attaccati da circa 5000 uomini. Abbiamo avuta da una cinquantina di uomini tra morti e feriti. Dei nemici pare la perdita debba essere stata considerevole, ma non si conosce. Tutti hanno fatto il loro dovere bene, benissimo. « eroicamente. Si sono battuti per divertimento; sono morti gridando: viva l'Italia, anche quelli che sono morti in seguito delle ferite avute. Si sono fatti pochi prigionieri. « Poco è mancato che un granatiere nostro non fosse fatto prigioniero. Disarmato, è riuscito a salvarsi, prendendo a pugni i due che lo tenevano. Abbiamo tra i feriti leggermente Roszarol maggiore dei Volontari napoletani, e « Poerio.

« Il Ministro Corsini è stato in mezzo al fuoco come un vecchio soldato. Oramai credo che i Toscani nostri non mancheranno mai a se stessi. L'artiglieria si è distinta. Ogni Corpo ha rivalizzato. »

La narrazione di questo fatto d'armi non può farsi con tutti quei particolari che sarebbero desiderati, perchè il tempo mancò per far giungere al Governo precisi ragguagli. Pure anche da una sommaria esposizione dei fatti apparirà il valore dei nostri bravi e l'entusiasmo che li anima.

Circa le ore una e mezzo pomeridiane assalirono gli austriaci in numero di 4 in 5 mila i due nostri campi d'osservazione di Curtatone e di Montanara, tentando inoltre di cogliere i nostri alle spalle facendo passare il lago da alcune barche cariche di soldati. Tutte le disposizioni furono prese per fare ovunque buona difesa, e l'attacco cominciò sotto e sopra tutta la linea, e durò oltre tre ore. Finalmente il nemico dovette cedere e ritirarsi sotto le mura di Mantova dove i nostri l'hanno senza posa inseguito.

Le perdite del nemico devono essere state considerevoli, giacchè non ha potuto trasportar seco parecchi morti che son rimasti sul terreno, ed alcuni feriti che sono stati fatti prigionieri.

Tutti in quella giornata hanno fatto il loro dovere. I volontari toscani hanno rivaleggiato coi Napoletani, l'Artiglieria colla Linea. Ufficiali e Soldati hanno mostrato ardezza e bravura ammirabile. Onore a chi si adopera tanto nobilmente alla difesa della patria, non disertando il suo posto per patimenti e pericoli.

Appena sapremo i particolari del fatto e i nomi di chi si è sopra gli altri distinto, sarà nostra cura di pubblicarli. Le perdite dei nostri sono le seguenti, che pubblichiamo estratte dai rapporti ufficiali:

Morti. — Jorio 1ª Comp. del Battaglione Napoletano.

Lucchesi 1ª Comp. del Batt. Lucchese.

Franci della 2ª Comp. dei Granatieri.

Cartoni comune della 2ª Comp. dei Voltegg.

Foresti della 2ª del 1º Reggimento.

Simoncini della 3ª del 1º Reggimento.

Comparoni Sergente d'Infanteria Toscana.

Innocenti Comune d'Infanteria Toscana.

Un napoletano del 10º Reggimento.

Feriti gravissimi. — Benvenuti Angiolo, comune nella 2ª del 1.º Battaglione di Linea — Lazzeretti comune della 1ª Compagnia del Battaglione Pisano-Senese — Grilli, comune della 3ª Compagnia dei Volontari napoletani — Landolfi Francesco, comune della 2ª Compagnia dei Volontari napoletani — Vili Angiolo, comune nella 1ª Compagnia Granatieri toscani — Pananti Claudio, del Treno — Pallini, comune nel 2º Reggimento.

Feriti con qualche gravità — Pores Gio. Batt., Caporale nella 2.ª Compagnia dei Volontari napoletani. — Simoncini Pietro, Sergente maggiore della 3.ª Compagnia del Battaglione Pisano-Senese. — Tognozzi, Caporale dei fucilieri — Casali Agostino, comune della 3.ª del primo. — Altri ventisei feriti leggermente, fra i quali Roszarol, Capitano comandante i Volontari napoletani — Poerio Enrico, Capitano della 3ª Compagnia dei Volontari napoletani, — Ceconi Giuseppe, Capitano nel 1.º Reggimento.

PADOVA. — 13 maggio 1848. Ci scrivono:

Durando non si sa quel che faccia: all'avanzar del nemico fa batter la generale e mentre i soldati credono di andar contro il nemico, miseramente e vilmente se ne allontanano. — E Ferrari (pontificio) perdè la sua posizione di Cornuda perchè Durando non mandò i soccorsi richiesti. Il medesimo Ferrari si battè lungamente davanti a Treviso fin dove i Tedeschi si erano avanzati, senza quasi altro che truppe irregolari, con un ardore senza pari. — Ieri erano a 4 miglia, ora i Tedeschi hanno perso molte loro posizioni e sono a 9 miglia da Treviso.

Per non credere Durando un traditore è forza il dire che egli deve avere un piano di battaglia inconcepibile. — Adesso non si può pronunziar la sentenza non avendo sicure prove di ciò; il fatto si è che egli è a Cittadella, ed è aspettato qui a Padova. — Il suo operare certamente non desta confidenza — Vedremo — Ma accertati che fa venir le lacrime agli occhi il veder partire di qui, Romani Bolognesi, Napoletani, Toscani, alacramente pel Campo, e pensare che la nostra Città può in poche ore essere in stato di assedio. Ma siamo pronti: — Sai che un Canale circonda la nostra Città? ebbene tutti i ponti che mettono in Città dalla Campagna sono minati; tutte le strade barricate di sacca di pietre con feritoje e dieci cannoni di trasporto. Sì, se vengono non ce ne staremo. Ieri fu fatta perquisizione di tutti i fucili che si trovano in Città e siamo tutti risoluti di morire piuttosto che cedere.